

Dal 1° dicembre 2022 al 26 febbraio 2023

DAVID BOWIE
Steve Schapiro

America • Sogni • Diritti

Archivio di Stato

Piazza Castello 209 - Piazzetta Mollino
giovedì e venerdì dalle 15 alle 19
sabato e domenica dalle 11 alle 20

La mostra “David Bowie | Steve Schapiro: America. Sogni. Diritti” (1° dicembre 2022 – 26 febbraio 2023, Archivio di Stato, Torino) racconta il momento clou della carriera di David Bowie attraverso gli scatti del leggendario fotografo americano Steve Schapiro.

David Bowie a metà degli anni Settanta, dopo essere divenuto icona culturale in Inghilterra - suo paese di origine - riesce ad imporsi anche nel mercato più ampio e difficile da conquistare di sempre: gli Stati Uniti. L'album *Diamond Dogs*, e il relativo tour promozionale in Nord America, anticipano di qualche mese il suo trasferimento a Los Angeles. Nella città californiana Bowie, per sua stessa ammissione, vivrà uno dei periodi più bui della sua vita. Tra l'abuso di cocaina e l'ossessione per l'occultismo, Bowie rischiò di implodere. Ma nonostante la sua salute fisica e mentale fosse stata messa a dura prova, trovò il modo per uscire da quel tunnel che lo stava portando alla morte.

Fu in quel periodo, infatti, che iniziarono le riprese di un film che lo avrebbe visto come protagonista, il primo della sua carriera. Grazie a “L'Uomo che Cadde sulla Terra” Bowie dovette imparare a gestire sé stesso in modo da essere professionale sul set. Musicalmente parlando invece, scrisse alcuni brani che avrebbero dovuto essere inclusi nella colonna sonora del film: si trattava perlopiù di musica strumentale che non venne utilizzata per lo scopo che per il quale fu prodotta. Quei *landscape* sonori divennero però poco tempo dopo il tema principale di due dischi fondamentali come *Low* e *Heroes*, dischi che segnano il ritorno di Bowie in Europa e la sua rinascita come artista precursore e innovatore. Ma prima di lasciare definitivamente Los Angeles, Bowie sotto le spoglie del suo nuovo personaggio, The Thin White Duke, registra il suo nono album in studio ovvero *Station to Station*.

In tutte le fasi dell'avventura americana di Bowie è presente, nei momenti salenti e cruciali, Steve Schapiro, che sarà fotografo di scena di “L'Uomo che Cadde Sulla Terra” e autore degli scatti che compaiono sulla copertina sia di *Station to Station* sia che di *Low*. Schapiro, nato a Brooklyn nel 1934, è già considerato uno dei maggiori fotografi dell'epoca nonché uno dei più influenti nella storia della cultura popolare americana. Schapiro ha testimoniato con la sua macchina fotografica i momenti salienti della società americana della seconda metà del XX secolo: dall'avvento dei Kennedy passando per l'epopea pop di Andy Warhol e la Factory, dai movimenti per i diritti civili di Martin Luther King Jr. a personaggi dello sport come Mohammed Ali, fino al cinema d'autore per il quale ha lavorato come fotografo di scena in pellicole senza tempo come *Il Padrino*, *Taxi Driver*, *Un Uomo da Marciapiede* (*Midnight Cowboy*) e *Apocalypse Now*.

Bowie e Schapiro si incontrano per la prima volta 1974, in un pomeriggio anonimo in uno studio fotografico di L.A. Una delle ragioni di questo servizio era provare diverse idee e personaggi che Bowie avrebbe potuto sviluppare nelle sue performance live o nella sua musica. Il cantante per questo scopo portò con sé dei costumi da provare, la responsabilità di Schapiro fu quella di portare l'immaginazione di David alla luce del sole, tradurla in realtà. Nulla di quel primo servizio era stato preparato in anticipo... Tutte le idee messe in scena sul set nacquero spontaneamente dalla mente eclettica del cantante stimolata da quella del fotografo. Durante quel pomeriggio tra i due nasce una immediata sintonia nutrita dalle reciproche passioni e lavori - che finirono per influenzarsi l'uno con l'altro - e una collaborazione che durerà fino alla fine degli anni '80.

Grazie ad uno straordinario mosaico di immagini, Schapiro racconta la società americana della seconda metà del secolo scorso, in maniera più chiara, diretta e allo stesso tempo poetica, di tanti romanzi, saggi, canzoni o opere d'arte siano state prodotte per decifrare uno dei periodi più complessi della storia recente. Questa storia, che si interseca con la storia biografica di David Bowie, uno dei grandi protagonisti e mente creative del '900, è ripercorsa nella mostra "David Bowie | Steve Schapiro: America. Sogni. Diritti".

Attraverso la capacità di Schapiro di cogliere l'umanità dei suoi soggetti, il visitatore potrà riscoprire quindi non solo l'aspetto più personale di uno dei grandi miti della cultura popolare del XX secolo ma anche addentrarsi e respirare il clima culturale in cui Bowie creava la sua opera. Entrambi gli artisti, infatti, condividevano una particolare sensibilità per quelli che erano i temi sociali dall'epoca, a cominciare dalle lotte per diritti civili degli afroamericani, delle donne e delle persone queer. Schapiro che queste lotte -importanti allora come oggi - non solo le aveva documentate con la sua macchina fotografica ma anche sostenute di persona, ne fece spesso argomento di conversazione con Bowie, che dal canto suo le aveva sempre sposate, collaborando con molti musicisti di colore e denunciando apertamente MTV colpevole di non trasmettere abbastanza artisti di colore in un momento storico nel quale nelle strade di molte periferie americane stava nascendo l'Hip Hop.

A cura di ONO arte, la mostra è prodotta da Radar, Extramuseum e Le Nozze di Figaro, rappresenta un'anteprima nazionale e si compone di 70 scatti che partendo dal lavoro di Schapiro con David Bowie portano il visitatore a scoprire anche il suo lavoro di fotoreporter e fotografo di scena.

Steve Schapiro (1934 – 2022) scopre la fotografia all'età di nove anni durante un campo estivo. Eccitato dal potenziale della fotocamera, trascorse i decenni successivi aggirandosi per le strade della sua città natale, New York, cercando di emulare il lavoro del fotografo francese Henri Cartier Bresson, che ammirava molto. Dalla pratica dilettantistica passa agli studi al fianco del fotoreporter W. Eugene Smith, la cui influenza su Schapiro fu grandissima. Al fianco di Smith oltre alle competenze tecniche, Schapiro sviluppa la sua cifra artistica.

Durante gli anni Sessanta in America, definito "l'età d'oro del fotogiornalismo", Schapiro ha prodotto saggi fotografici su temi diversi tra cui la dipendenza da stupefacenti, la Pasqua ad Harlem, l'Apollo Theater, Haight-Ashbury, i movimenti di protesta politica o la campagna presidenziale di Robert Kennedy. Attivista e documentarista, Schapiro ha raccontato con i suoi scatti, molte storie relative al movimento per i diritti civili degli afroamericani, tra cui la marcia su Washington, le proteste per la registrazione degli elettori e la marcia da Selma a Montgomery. Chiamato dalla rivista Life a Memphis dopo l'assassinio di Martin Luther King Jr, Schapiro ha prodotto alcune delle immagini più famose di quel tragico evento.

Negli anni '70 Schapiro spostò la sua attenzione sul cinema. Con le principali compagnie cinematografiche come suoi clienti, Schapiro ha lavorato sul set di film come "Il Padrino", "Come

eravamo”, “Taxi Driver”, “Midnight Cowboy”, “Rambo”, “Risky Business” e “Billy Madison”. Ha anche collaborato a progetti con musicisti, come Barbra Streisand, David Bowie e i Velvet Underground per copertine di dischi e opere d'arte correlate.

Con il patrocinio di Regione Piemonte

Media partner Radio Veronica One

Archivio di Stato

Piazza Castello 209/Piazzetta Mollino

Dal 1° dicembre al 26 febbraio

Giovedì e venerdì dalle 15 alle 19

Sabato e domenica dalle 11 alle 20

8 dicembre, 26 dicembre, 1 e 6 gennaio dalle 11 alle 20

ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

25 e 31 dicembre chiuso

Biglietteria:

intero 12€ | ridotto 9€

Riduzioni: U18, O65, tesserati AICS, possessori abbonamento annuali o plurimensili GTT, abbonamenti

Musei Piemonte e Valle D'Aosta, Abbonati Teatro Concordia

Ufficio stampa

Las Chicas

laschicas@adfarm.it

Cocchi Ballaira 335 6831591 cocchi.ballaira@adfarm.it

Federica Ceppa 335 5931571 federica.ceppa@adfarm.it